



## Se questo è un uomo

di **Andrea Primo** - Docente presso l'Istituzione Scolastica *San Francesco* di Aosta

*Un'occasione per meditare  
su ciò che è stato  
e  
per apprendere  
che non deve più essere*

*Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi:  
Ripetetele ai vostri figli.*

**Primo Levi**, *Se questo è un uomo*

**C**on queste parole Primo Levi, nella celebre poesia posta in epigrafe a *Se questo è un uomo*, invitava le generazioni future a mantenere ben vivo il ricordo di quanto di terribile e incomprensibile era accaduto nei campi di concentramento nazisti nel corso della Seconda Guerra Mondiale, ciò che in lingua ebraica viene denominato *Shoah*.

Il suo invito, espresso con parole così vibranti, in termini che richiamano in modo lapidario le pene per il mancato rispetto della *Torah* ebraica, non mirava soltanto a far ricordare, ma anche a rendere il lettore (e l'ascoltatore) parte attiva del processo di trasmissione di una memoria storica condivisa, : *“Meditate che questo è stato”*.

L'accento viene significativamente posto sull'esor-

tazione a meditare, a rendere il ricordo non formale e passiva cerimonia, ma occasione proficua di arricchimento interiore, un'opportunità per scavare dentro il nostro animo con l'obiettivo di trovare le ragioni più profonde di ciò che è stato, affinché quello che è stato non si ripeta mai più, in nessun luogo del nostro pianeta. E ciò vale tanto per la tragedia delle persecuzioni anti-ebraiche messe in atto dalla Germania nazista quanto per il dramma dell'esodo italiano dai territori giuliano-dalmati.

A livello normativo l'ammonimento di Primo Levi a ricordare e meditare sulle tragedie del passato è stato raccolto dal Parlamento italiano nel 2000 con l'istituzione del *Giornata della Memoria “in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti”* e nel 2004 con l'istituzione della *Giorno del Ricordo* per commemorare le vittime dei massacri delle Foibe operati dalle truppe jugoslave e dell'esodo giuliano-dalmata.

Come è noto, il Giorno della Memoria cade il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, mentre la Giornata del Ricordo viene celebrata il 10 febbraio, giorno della firma del trattato di Parigi del 1947 in ragione del quale l'Istria, Fiume e Zara vennero definitivamente assegnate alla Jugoslavia e che causò un'intensificazione dell'esodo di popolazioni italiane da questi territori. Per tale ragione, il 27 gennaio e il 10 febbraio vengono organizzati incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in particolare presso le Istituzioni Scolastiche in quanto luogo dove si forma la coscienza civica dei cittadini di domani.

Ed è appunto nell'ambito di tali importanti iniziative che il 27 gennaio e 10 febbraio 2014, nella sede dell'Istituzione Scolastica San Francesco di Aosta, si sono svolte delle speciali mattinate di letture e



riflessioni sulla *Shoah* e sulle Foibe, entrambe organizzate dalla Presidenza del Consiglio comunale di Aosta.

Il titolo di tale iniziativa pubblica, organizzata dalla presidenza del Consiglio comunale della città di Aosta, è “*Meditate che questo è stato*” e richiama evidentemente il brano di Primo Levi

menzionato all’inizio.

All’incontro hanno partecipato le tre classi terze della scuola secondaria di primo grado dell’Istituzione Scolastica *San Francesco*. Si tratta, infatti, di classi che nel corso dell’anno scolastico avranno modo di studiare le vicende della secondo conflitto mondiale e, quindi, anche di quell’immane sciagura che fu la *Shoah*: dunque un uditorio ben adatto sia a recepire il messaggio derivante dall’iniziativa, sia a riflettervi con coscienza. L’incontro, che ha avuto inizio alle dieci di mattina, è stato introdotto dal presidente del Consiglio comunale, Ettore Viérin che ha sottolineato l’impegno del Consiglio Comunale a sollecitare il ricordo e la meditazione delle nuove generazioni, dei cittadini di domani, sulla *Shoah*.

All’iniziativa sono poi intervenuti il ricercatore storico e consigliere comunale Paolo Momigliano Levi, con un intervento su “*La persecuzione degli ebrei nella Provincia di Aosta: i sommersi e i salvati*”, e Ida Desandré, deportata nel campo di concentramento di Bergen Belsen e nel campo di lavoro di Ravensbrück.

Nel corso della mattinata gli studenti hanno potuto ascoltare la lettura toccante di alcuni brani di Primo Levi (tratti da “*Se questo è un uomo*” e da alcune commoventi poesie), Luciana Nissim Momigliano (tratti da “*Ricordi della casa dei morti*”) e Karl Elsborg (“*Come sfuggimmo alla Gestapo e alle SS. Racconto autobiografico*”), nonché delle dichiarazioni autobiografiche di Renato Morello (in merito alla sua fuga a Champorcher) e Albina Baudin (con cenni di vita partigiana in Valle d’Aosta).

Tale lettura, realizzata da Lucio Bovo e Cleta Yeullaz, non ha lasciato indifferenti gli allievi della nostra istituzione che in molti casi si sono commossi per le parole strazianti riferite a un periodo storico. Inoltre, nel corso della mattinata, anche al fine di spezzare la tensione emotiva causata dalla lettura dei brani, l’uditorio ha avuto anche la piacevole

possibilità di ascoltare un intermezzo musicale eseguito da Roberto Contardo che ha cantato un brano in lingua francese relativo alla Resistenza nei territori d’Oltralpe e un brano di Francesco Guccini intitolato “*Auschwitz*”.

Assai importante è poi stato il denso intervento della direttrice dell’Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d’Aosta, Silvana Presa, sul tema “*L’internamento dei valdostani nei campi di concentramento*”, tema trattato in modo rigorosamente scientifico e nel contempo con quella tensione etica che andava trasmessa a un pubblico di studenti (e non solo).

L’incontro si è infine concluso con una serie di letture aventi come comune denominatore il tema della deportazione declinato nelle sue varie tipologie: la deportazione politica (con le parole di Ida Desandré, Zita Ghirotti e Lino Binel; in particolare la testimonianza di Lino Binel è stata tratta dall’importante volume “*Cronaca di un valdostano*”, pubblicato per la prima volta nel 1983); la deportazione civile (con i ricordi di Louis Meynet); la deportazione militare, quella relativa ai soldati che venivano internati (con la testimonianza di Albino Isabellon da “*La mia vita, la mia Valle*” e lettere e memorie di soldati dai Lager militari, tratte dagli originali conservati nell’archivio dell’Istituto storico della resistenza della Valle d’Aosta).

L’iniziativa del 10 febbraio 2014, anch’essa organizzata dalla Presidenza del Consiglio comunale di Aosta e relativa ai massacri delle Foibe e al dramma degli italiani nei territori giuliano-dalmati, aveva il medesimo obiettivo: sensibilizzare un uditorio di studenti esortandoli a ricordare quel che è stato e a meditare con coscienza etica su eventi ancora assai controversi e dibattuti e di cui, forse, non si parla con la dovuta attenzione nei manuali scolastici di storia.

Tale incontro si è svolto alla presenza del Presidente del Consiglio comunale di Aosta, Ettore Viérin, e dell’Assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Edoardo Andrea Paron, i quali, con l’ausilio di interessanti filmati storici, hanno ragguagliato l’uditorio sulla storia di una “*terra martoriata*”, Istria e Dalmazia.

L’attenzione dei relatori si è poi concentrata prevalentemente sugli infoibamenti messi in atto dalle forze yugo-





slave ai danni di militari e civili italiani e iniziati già prima della fine della guerra (a partire dall'armistizio dell'8 settembre 1943) e che proseguirono, con diversa intensità ma continuativamente, fino al 1960 (con le due punte di massima intensità del 1947, col Trattato di Parigi, e del 1954, con il Memorandum di Londra).

Di particolare interesse, anche in questa occasione, è stata la lettura (eseguita talvolta dagli stessi studenti) delle strazianti testimonianze dei sopravvissuti, dei reduci delle Foibe Jugoslave. Ciò, come era accaduto anche nella Giornata della Memoria, ha consentito agli studenti di vedere le grandi (e troppo spesso tragiche) vicende della storia mondiale sotto l'angolazione delle vicende private di donne e uomini investiti dal flusso degli eventi e talvolta da essi travolti senza scampo.

Nel complesso gli incontri, tenutisi presso l'Istituzione Scolastica *San Francesco* tra gennaio e febbraio, hanno avuto delle utili ricadute anche dal punto di vista didattico. A partire, infatti, dagli spunti offerti da questi momenti di riflessione collettiva gli insegnanti hanno fatto elaborare agli alunni delle

nostre classi terze delle relazioni scritte su quanto visto e ascoltato allo scopo di favorire tanto l'acquisizione di conoscenze precise e dettagliate in merito agli eventi storici della prima metà del secolo scorso quanto la comprensione e la riflessione profonda su di essi.

Tale produzione scritta ha poi anche costituito il necessario punto di partenza per una discussione in classe, nell'ambito della trattazione di tematiche interdisciplinari relative ai diritti umani e ai grandi eventi del nostro '900 e in vista del colloquio d'esame che i nostri alunni sosterranno alla fine del presente anno scolastico. Inoltre il materiale fornito alle classi ha permesso agli insegnanti di integrare lo studio in classe della Storia, specie per quegli aspetti, in genere poco trattati o del tutto trascurati dai correnti manuali scolastici.

La speranza è che l'interesse e la partecipazione, non solo emotiva, mostrati dagli studenti nel corso dei due incontri di gennaio e febbraio si traducano nel futuro in una coscienza civica sempre vigile, al fine di evitare che accadimenti simili, così mostruosamente incomprensibili per la nostra esperienza, abbiano a ripetersi in altra forma e in altro luogo.